50. *Tre rilievi lignei dal Calvario di Banská Štiavnica*
(*L'addio di Gesù a sua Madre*; *Caifa condanna Gesù*; *Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà*)
1744-1751

tecnica/materiali
intaglio su legno e policromia

dimensioni
300 × 250 cm ciascuno

provenienza
Repubblica Slovacca, Calvario di Banská Štiavnica, cappelle 1, 10, 23

collocazione
Repubblica Slovacca, Banská Štiavnica, Slovenské Banské Múzeum

scheda
Katarína Vošková

restauro
Ján Fečo

con la direzione della Soprintendenza ai Monumenti della Repubblica Slovacca, ufficio regionale di Banská Bystrica, Banská Štiavnica

Three wooden reliefs from the Calvary of Banská Štiavnica
(*Jesus Says Farewell to his Mother*; *Caiphas Condemns Jesus*; *Mary Weeps over Jesus' Body–Pietà*)
1744–1751

technique/materials
relief/wood and polychromy

dimensions
300 × 250 cm each

provenance
Slovak Republic, Calvary of Banská Štiavnica, Chapels 1, 10, 23

location
Slovak Republic, Banská Štiavnica, Slovenské Banské Múzeum

text
Katarína Vošková

restoration
Ján Fečo

under the direction of the Monuments Board of the Slovak Republic, regional office of Banská Bystrica, Banská Štiavnica

Dalla metà del XVIII secolo, Banská Štiavnica fu una delle principali libere città reali del regno d'Ungheria. Le favorevoli condizioni economiche assicurate dalla fiorente attività dell'industria mineraria garantirono uno sviluppo culturale senza precedenti, portando importanti cambiamenti nell'assetto della città e l'affermarsi di quegli aggiornati valori artistici a cui è legata la costruzione dello straordinario Monte Calvario.
Il Calvario di Banská Štiavnica, sorprendente complesso devozionale barocco e importante punto di attrazione per l'area, è annoverato fra i più pregevoli esempi di questo tipo di siti in Europa. La perfetta compenetrazione tra architettura, scultura, pittura e artigianato, in armonia con l'ambiente naturale circostante, trascina letteralmente il visitatore nella storia che dà vita alle scene dell'ultimo viaggio di Cristo: la Via Crucis.
Promotore della costruzione del Calvario fu il padre gesuita Franz Perger (1700-1771), il cui vivo entusiasmo contribuì a convincere gli abitanti della città a erigere un Calvario sulla sommità della collina Scharffenberg (Ostrý vrch). I suoi sforzi furono coronati da successo e il 14 settembre del 1744 fu posata la prima pietra della chiesa superiore. Il 14 settembre di sette anni dopo, nel 1751, vide il completamento e la consacrazione dell'intero complesso.
La concezione del complesso del Calvario travalica la cornice delle consuete interpretazioni della Via Crucis e delle sue quattordici stazioni. La struttura, l'impianto spaziale e il carattere delle scene raffigurate simboleggiano il messaggio della storia della redenzione in maniera originale, con generosità di dettagli ed elevata qualità artistica. La storia della *Passione* viene elaborata raggiungendo un carattere quasi teatrale, sottolineato dalla sua ambientazione nel circostante paesaggio naturale.
Il complesso architettonico è composto di diciassette stazioni, tre chiese – la chiesa inferiore, la Scala Santa e la chiesa superiore – oltre a ulteriori cappelle minori – *Ecce Homo*, *Sepolcro di Cristo* e i *Sette dolori di Maria* –. L'intero complesso beneficia sensibilmente della conformazione dell'ambiente naturale in cui è inserito, grazie anche alla sapiente piantumazione realizzata nel tempo.
Benché la costruzione del complesso del Calvario sia avvenuta al culmine del periodo barocco, la sua architettura rivela un impianto sobrio, privo di eccessi decorativi, permettendo così al pellegrino di immergersi nell'intensa esperienza intima della Passione. Il senso profondo del messaggio è accentuato dall'interpretazione realistica delle scene sotto forma di rilievi su grande scala e della scena finale della Crocifissione, composta da statue a grandezza naturale disposte davanti a uno sfondo di immagini dipinte.
Il promotore della costruzione del Calvario, il già citato padre Franz Perger, trasse ispirazione dai Calvari che aveva potuto vedere nei luoghi in cui lo avevano portato i suoi incarichi, quali i complessi di Hernals nei pressi di Vienna, di Graz-Austein e di Bratislava.
Il nome dell'architetto del complesso di Banská Štiavnica rimane a tutt'oggi sconosciuto.
L'impianto del Calvario è straordinario soprattutto per la sua ubicazione sulla sommità della collina Scharffenberg. Da un lato, il luogo doveva riflettere la posizione dell'originario Monte Calvario di Gerusalemme, ovvero rispettare la distanza dalla città; dall'altro, con la sua conformazione artistico-architettonica, doveva condurre il visitatore del XVIII secolo all'interno della drammatica storia delle ultime ore della vita di Cristo.
Il complesso devozionale offre specifiche visuali dalle diverse prospettive che si colgono dalla città, oltre che dalle colline vicine. In origine, il Calvario di Štiavnica, posto in un'area extra urbana, era collegato alla città da un percorso sinuoso fiancheggiato da tigli, con tre cappelle introduttive. Sfortunatamente, questa porzione venne distrutta negli anni settanta del Novecento, quando sull'area vennero realizzati nuovi edifici residenziali e una nuova strada.
La veduta dal monte Paradajs, sul lato opposto della città (a suo tempo preso in considerazione come possibile ubicazione alternativa del Calvario) evidenzia la composizione geometricamente precisa e simmetrica delle chiese, poste sul medesimo asse centrale, e del percorso a zigzag delle cappelle situate su entrambi i lati: sette cappelle con motivi della *Passione* sul lato sinistro (ascendenti rispetto al percorso di pellegrinaggio) e sette cappelle con motivi ripresi dai *Sette dolori di Maria* sul lato destro (discendenti). All'interno delle chiese, i temi sacri sono ripresi da sculture, rilievi e affreschi; nelle cappelle le scene sono realizzate per mezzo di rilievi lignei policromi con motivi particolari per ciascuna stazione della Via Crucis. La maggior parte dei rilievi lignei originali, risalenti alla metà del XVIII secolo, sopravvive tuttora. Due furono sostituiti nel XIX secolo da rilievi lignei e in pietra (stazione n. 10, *La fuga in Egitto*

Dopo il restauro, L'addio di Gesù a sua Madre
After restoration, Jesus Says Farewell to his Mother

Prima del restauro, L'addio di Gesù a sua Madre
Before restoration, Jesus Says Farewell to his Mother

Veduta panoramica del Calvario di Banská Štiavnica
View of Banská Štiavnica Calvary

Il Calvario di Banská Štiavnica in un'incisione del 1751
The Calvary of Banská Štiavnica Calvary in a 1751 engraving

e n. 24, *La deposizione di Cristo nel sepolcro*).
Gli storici dell'arte e gli archivisti continuano a scoprire nuove informazioni che contribuiscono a completare il 'mosaico' degli artisti che crearono questo straordinario Calvario barocco. Le notizie provengono da documenti d'archivio, annali cittadini, libri mastri gesuiti; tutte fonti disseminate negli archivi del Vaticano, di Esztergom in Ungheria, di Budapest, di Vienna ecc.
Rimane ancora incerta l'identità degli artisti coinvolti nell'intera opera. L'identificazione più sicura è quella dell'autore degli affreschi delle chiese, attribuiti ad Anton Schmidt (1713-1773), pittore viennese all'epoca residente a Banská Štiavnica e autore di altre pregevoli opere nella Slovacchia centrale.
Secondo il parere dello storico dell'arte Martin Čičo, Anton Schmidt potrebbe essere anche uno degli autori o co-autori dei rilievi lignei delle cappelle. Gli artefici delle sculture e degli altari all'interno delle chiese non sono stati ancora identificati. Nella sua monografia dedicata ai Calvari della Slovacchia (Čičo, Kalinová, Paulusová 2002), Čičo cita un solo scultore (Dionýz Ignác Stanetti) e alcuni artigiani locali quali Strum e J.M. Pfrimb. L'ipotesi che si debbano ad Anton Schmidt i rilievi delle cappelle è confermata anche dallo storico dell'arte Jozef Medvecký in una sua recente monografia (2013), nella quale vengono anche fornite nuove informazioni riguardanti i mecenati coinvolti nella costruzione del Calvario.
I gesuiti promossero la creazione di opere artistiche sostenute da contributi della collettività non solo a Banská Štiavnica, ma anche in altre città minerarie slovacche quali Banská Bystrica, Kremnica e Krupina, dove si trovano opere rese possibili dalle generose donazioni fatte da personaggi benestanti, compagnie minerarie e consigli cittadini. Anche in questo specifico caso, la costruzione del Calvario fu resa possibile grazie alle donazioni di singoli benefattori e di famiglie facoltose di Banská Štiavnica, commemorati dai rispettivi stemmi sulle facciate delle singole cappelle.
Attorno al 1723, l'Ufficio Minerario di Banská Štiavnica era diretto da un giovane tirolese, Joseph Andreas Wenzel, barone di Sternbach. L'ufficio minerario fu uno dei più attivi patrocinatori artistici dell'epoca e

Durante il restauro, L'addio di Gesù a sua Madre*, rimozione degli strati di colore aggiunti nei precedenti interventi*
During restoration, Jesus Says Farewell to his Mother*, removal of colour layers added during previous restorations*

Durante il restauro, L'addio di Gesù a sua Madre*, ritocco pittorico*
During restoration, Jesus Says Farewell to his Mother*, retouching of the original polychrome*

Durante il restauro, L'addio di Gesù a sua Madre*, rinforzo locale del legno per mezzo di soluzione a base di toluene*
During restoration, Jesus Says Farewell to his Mother*, local consolidation of wodden surface by means of a tolvene-based solution*

Wenzel favorì gli artisti della propria patria, il Tirolo. Nella regione mineraria ungherese (l'attuale Slovacchia centrale), artisti di fama quali il citato Anton Schmidt si stabilirono a Banská Štiavnica. Fra gli altri, figuravano lo scultore Michael Anton Räsner e in seguito il figlio Franz Anton Räsner – autori della *Colonna dell'Immacolata* nel centro di Banská Štiavnica – che stabilirono la propria residenza nella vicina Kremnica. Con ogni probabilità lavorarono anche alle sculture della chiesa superiore del Calvario. A partire dal 1746, anche uno dei principali scultori del complesso, Dionýz Ignác Stanetti, originario della Boemia, si stabilì a Kremnica. Grazie ai rilievi in pietra degli stemmi disposti sull'arco di entrata di ciascuna cappella, oggi è possibile identificare i mecenati che resero possibile la costruzione delle cappelle del Calvario.

Nell'attuale progetto di restauro, sono stati restaurati i rilievi lignei di tre cappelle, la cui costruzione fu sostenuta dai seguenti benefattori:
– cappella n. 1, *L'addio di Gesù a sua Madre*: i mecenati furono i minatori della miniera di San Michele, noti nel XVIII per il loro sostegno alle chiese di Banská Štiavnica;
– cappella n. 10, *Caifa condanna Gesù*: fu costruita con l'elargizione di Karl Lorberer, cittadino e membro del consiglio municipale;
– cappella n. 23, *Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà*: fu resa possibile grazie al sostegno dell'imperatore Francesco I di Lorena il quale visitò il Calvario il 6 giugno 1751, giorno della Santissima Trinità.
Le pale con i rilievi lignei barocchi sono composti di tre parti: il rilievo originario vero e proprio, raffigurante la scena di ciascuna stazione, il basamento inferiore con una tavola recante un'iscrizione in tedesco e in slovacco arcaico, e una cornice semicircolare superiore con un'iscrizione in ungherese. Sfortunatamente, non tutte le pale si sono preservate nella loro interezza, né si è conservata la documentazione che avrebbe aiutato a rivelare il contenuto delle iscrizioni. Sulle tavole inferiori del basamento i testi sono scritti in lettere nere su sfondo bianco. I testi in ungherese sopra la scena principale sono brani del Nuovo Testamento; i testi inferiori in tedesco e in slovacco sono invece brevi preghiere.
Le preghiere in tre lingue attorno ai rilievi originali barocchi rappresentano tre nazionalità – slovacca, tedesca e ungherese – che nei secoli XVIII

Copia in resina epossidica, L'addio di Gesù a sua Madre
Epoxy resin copy, Jesus Says Farewell to his Mother

Copia in resina epossidica, L'addio di Gesù a sua Madre*, particolare*
Epoxy resin copy, Jesus Says Farewell to his Mother*, detail*

e XIX convivevano e si rispettavano. In alcuni casi, le iscrizioni più tarde sono scomparse, rivelando gli originali testi barocchi. Questi non sono stati ancora analizzati, ma riteniamo che le future operazioni di restauro daranno l'opportunità di indagarli adeguatamente.

Si ritiene che le intere cornici che contornano i tre rilievi in questione siano un'aggiunta ottocentesca.

L'attuale stato di conservazione del Calvario di Banská Štiavnica sembra ancora risentire dell'influenza del suo recente passato, contrassegnato dal disinteresse della collettività nei confronti di uno dei più preziosi monumenti barocchi della Repubblica Slovacca. Negli ultimi due decenni del XX secolo, il Calvario è stato vittima dell'umana ignoranza, dell'indifferenza e della violenza. La grande maggioranza delle sculture e delle reliquie sacre è stata trafugata e gli edifici e gli arredi distrutti per opera di vandali. Il bilancio della perdita in termini di valore storico e culturale è incalcolabile. Nel 2004, a seguito di un'ennesima incursione vandalica, gli elementi originali delle decorazioni del Calvario – i rilievi lignei delle cappelle e le sculture delle chiese – furono gradualmente trasferiti in luogo sicuro, senza che però che ci fosse, fino al 2007, una strategia unificata per la loro protezione e l'adeguata esposizione. Questo ha ispirato la mostra intitolata *Calvary in Asylum*, allestita negli spazi espositivi del Museo minerario slovacco nel Castello di Banská Štiavnica.

I rilievi barocchi sono stati rimossi dalle cappelle e dalle chiese per assicurarne la salvaguardia, e al loro posto furono installate riproduzioni fotografiche ad alta risoluzione. Negli ultimi vent'anni, alcuni dei rilievi lignei originali sono stati restaurati con l'intenzione di reinstallarli nelle cappelle originarie, una volta risolti i problemi legati all'umidità. Pertanto, l'attuale strategia di conservazione delle sculture e dei rilievi del Calvario prevede il restauro graduale dei manufatti originali al fine di esporli al pubblico nello spazio museale della città, e la collocazione nelle cappelle di copie.

Il 2007 ha rappresentato una svolta nel destino del Calvario di Banská Štiavnica. Grazie alle iniziative di volontari locali, il Calvario è entrato a far parte dell'elenco dei 100 siti più a rischio stilato dal World Monuments Fund di New York, suscitando un forte impatto nella comunità locale e motivando la popolazione a intraprendere nuovi passi per salvare e riabilitare questo luogo. Il 2008 ha visto nascere la Fondazione *The Calvary Fund*, che fin dall'esordio si è incaricata della sistematica conservazione del monumento e cura l'adeguata salvaguardia e valorizzazione del Calvario. *The Calvary Fund* prosegue l'antica serie di attività per la manutenzione e tutela del sito in origine portate avanti dall'organizzazione creata dallo stesso fondatore dell'opera, il padre gesuita Franz Perger. Questa associazione, nata nel 1751 al termine della costruzione del complesso, rimase attiva fino al 1951, quando fu sciolta dal regime comunista.

Il complesso artistico-architettonico del Calvario di Banská Štiavnica occupa un posto molto importante nella storia dell'arte slovacca e, senza dubbio, il suo valore culturale si estende ben oltre i confini del Paese. Il complesso del Calvario è uno degli esempi più notevoli di architettura sacra barocca in Europa ed è entrato a far parte della rete di Calvari e Monti Sacri catalogati nel 2001 dall'Istituto Geografico De Agostini italiano (*Atlante dei Sacri Monti, Calvari e Complessi Devozionali europei*).

Il Calvario continua a essere oggetto di molti studi, tesi, progetti di laurea, seminari, convegni, monografie che si pongono come obiettivo di ricostruirne la storia e gettare nuova luce sulle circostanze della sua creazione.

Bibliography

Atlante dei Sacri Monti 2001; Čičo, Kalinová, Paulusová *et al.* 2002; Szilágyi 2007; *The Calvary* 2008; Medvecký 2013; Vošková 2014.

Dopo il restauro, Caifa condanna Gesù
After restoration, Caiphas Condemns Jesus

Prima del restauro, Caifa condanna Gesù
Before restoration, Caiphas Condemns Jesus

Durante il restauro, Caifa condanna Gesù*, rimozione dello strato di silicone dalla superficie originale*
During restoration, Caiphas Condemns Jesus*, removal of silicone layer from relief*

English version

Banská Štiavnica was one of the principal royal free cities in the Kingdom of Hungary from the mid eighteenth century onwards. The favourable economic conditions resulting from the flourishing mining industry generated unprecedented cultural development, and brought significant changes to the city's structure and the establishment of those artistic values with which the erection of the extraordinary Mount Calvary is associated.

The Calvary of Banská Štiavnica, a magnificent devotional Baroque complex and point of attraction for the area, is among the finest sites of this type in Europe. A perfect marriage of architecture, sculpture, painting and crafts, in harmony with the surrounding natural environment, it literally draws the visitor into the story that gives life to the scenes from Christ's last journey: the Way of the Cross.

The driving force behind the construction of the Calvary was the Jesuit priest Franz Perger (1700–1771), whose great enthusiasm contributed to convincing the inhabitants to erect a Calvary on the summit of Ostry vrch (or the Sharp Hill). His efforts were crowned with success and on September 14, 1744 the first stone of the Upper Church was laid. The entire complex was completed and consecrated seven years later, on September 14, 1751.

The Calvary complex conception goes beyond the paradigms of the traditional interpretations of the Via Crucis and of its fourteen Stations of the Cross. The structure, spatial arrangement, and the highly detailed scenes depict the history of redemption in an original manner with superb artistry. The *Passion* story unfolds with the achievement of an almost theatrical character, highlighted by its setting in the surrounding natural landscape.

The architectural complex is composed of seventeen stations and three churches – the Lower Church, the Holy Steps, and the Upper Church – as well as three additional chapels: *Ecce Homo*, *Jesus' Tomb*, and *The Seven Sorrows of Mary*. The entire complex benefits enormously from the conformation of the natural environment into which it is set, also thanks to the wonderful planting carried out over time.

Though the construction of the Calvary complex took place at the peak of the Baroque period, its architecture is sober, without decorative excesses, thereby allowing pilgrims to immerse themselves in the intense intimate experience of the Passion. The profound sense of the message is accentuated by the

Copia in resina epossidica, Caifa condanna Gesù
Epoxy resin copy, Caiphas Condemns Jesus

Durante il restauro, Caifa condanna Gesù*, ritocco pittorico*
During restoration, Caiphas Condemns Jesus*, colour retouching*

realistic, monumental reliefs and by the culminating crucifixion scene composed of life-size statues arranged against a background of painted images.

The force behind the erection of the Calvary, the priest Franz Perger mentioned above, drew his inspiration from the monuments he had admired at Hernals near Vienna, in Graz-Austein, and in Bratislava, where his duties had taken him. The name of the architect of the Banská Štiavnica complex remains unknown to this day. The layout of the Calvary is rendered all the more extraordinary by its location at the top of the Sharp Hill. On the one hand the place was to reflect the position of the original Mount Calvary in Jerusalem, respect the distance from the town in other words. On the other hand, its artistic-architectonic impact was intended to draw eighteenth-century visitors into the heart of the dramatic story of the Virgin Mary and Christ's last hours. Different perspectives of the devotional complex can be caught from the town, as well as from the nearby hills. The Štiavnica Calvary, originally located in an extra-urban area, was linked to the town by a winding path flanked by lime trees, with three introductory chapels. Unfortunately this section was destroyed during the nineteen-seventies, when new residential buildings and a new road were constructed on the area.

The view from Mount Paradajs, from the other side of the town (considered as a possible alternative location for the Calvary) reveals the geometrically precise and symmetrical composition of the churches, located along the same mid axis, and of the zig-zagging path of the chapels situated on both sides: seven chapels with *Passion* motifs on the left-hand side (ascending) and seven chapels with motifs taken from the *Seven Sorrows of Mary* on the right. The sacred subjects inside the churches are depicted by sculptures, reliefs, and frescos; the scenes in the chapels are made of wooden polychrome reliefs, with specific motifs for each section of the Via Crucis. Most of the original wooden reliefs, dating from the mid-1750s, still survive. Two were replaced in the nineteenth century by wooden and stone reliefs (station no. 10, *The Flight into Egypt*, and no. 24, *The Deposition of Christ in the Sepulchre*).

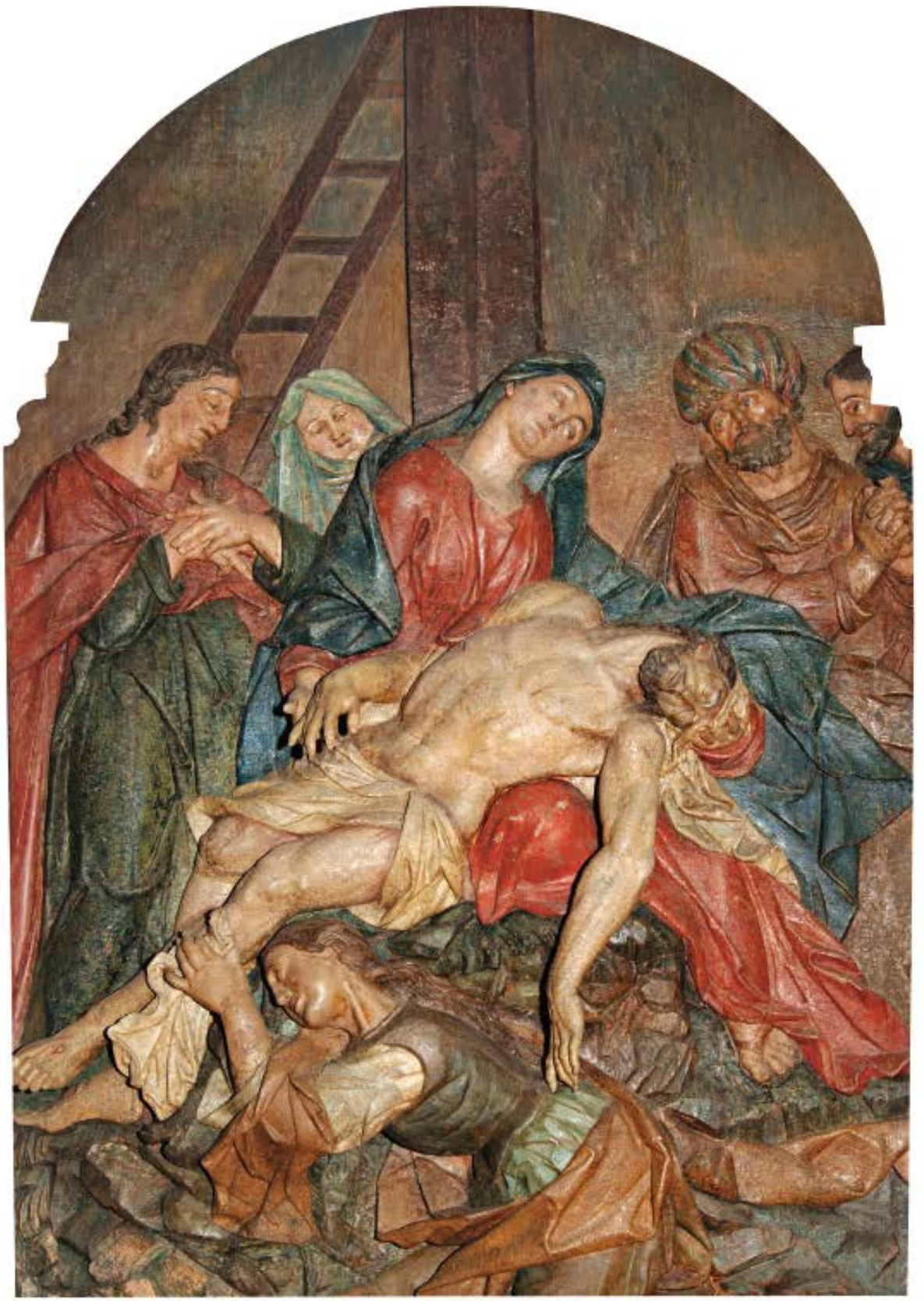
Art historians and archivists continue to discover new details that help to complete the 'mosaic' of artists who created this extraordinary Baroque Calvary. These sources are preserved in various archives, such as those of the Vatican, of Esztergom in Hungary, of Budapest, and of Vienna, and include documents, town annals, and Jesuit ledgers.

The identity of the artists involved in the entire work remains uncertain. The most reliable identification is that of the creator of the frescos in the churches, Anton Schmidt (1713–1773), a Viennese painter who lived in Banská Štiavnica and completed other fine works in central Slovakia.

In the opinion of the art historian Martin Čičo, Anton Schmidt may have been one of the authors or co-authors of the wooden reliefs in the chapels. The craftsmen behind the sculptures and altars in the churches have not yet been identified. In the 2002 monography dedicated to the Calvaries of Slovakia (*Kalvárie a krížové cesty na Slovensku*), Čičo mentions only one sculptor (Dionýz Ignác Stanetti) and a few local craftsmen such as Strum and J.M. Pfrimb. The hypothesis that the reliefs in the chapels are the work of Anton Schmidt has been confirmed by the art historian Jozef Medvecký in his recent monography (2013) which also provides fresh information on the benefactors involved in building the Calvary.

The Jesuits promoted the creation of artistic works supported by contributions from the community not only in Banská Štiavnica, but also in other Slovakian mining towns such as Banská Bystrica, Kremnica, and Krupina, which benefited from the donations of wealthy personalities, mining companies, and town councils. In this specific case as well, the construction of the Calvary was funded by the donations of individual benefactors and wealthy Banská Štiavnica families, commemorated by the respective coats of arms on the façades of the individual chapels.

Around 1723, the Banská Štiavni-



Dopo il restauro, Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà
After restoration, Mary Weeps over Jesus' Body–Pietà

Prima del restauro, Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà
Before restoration, Mary Weeps over Jesus' Body–Pietà

Copia in resina epossidica, Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà
Epoxy resin copy, Mary Weeps over Jesus' Body–Pietà

ca Mining Office was headed by a young Tyrolese man, Joseph Andreas Wenzel, Baron of Sternbach. The Mining Office was one of the most active patrons of the arts at the time and Wenzel supported artists from his own homeland, the Tyrol. Renowned artists such as Anton Schmid, mentioned above, settled in the Hungarian mining region (central Slovakia today) in Banská Štiavnica. Among others were the sculptor Michael Anton Räsner, later followed by his son, Franz Anton Räsner – creators of the Column of the Immaculate Virgin in Banská Štiavnica – who set up home in nearby Kremnica. It is highly probable that they also worked on the sculptures in the Upper Church. Starting from 1746, one of the main sculptors of the complex, Dionýz Ignác Stanetti, originally from Bohemia, settled in Kremnica as well.
Thanks to the stone reliefs of the coats of arms displayed on the arches of each chapel it is possible to identify the benefactors who made the construction of the Calvary chapels possible.

The restoration project has included the wooden reliefs of three chapels whose construction was supported by the following benefactors:
– chapel no. 1, *Jesus Says Farewell to his Mother*: the miners of the mine of St. Michael, renowned in the eighteenth century for their support of the churches of Banská Štiavnica;
– chapel no. 10, *Caiphas Condemns Jesus*: Karl Lorberer, townsman and member of the local council;
– chapel no. 23, *Maria Weeps over Jesus' Body–Pietà*: Emperor Francis I, Duke of Lorraine, who visited the Calvary on June 6, 1751, the Feast of the Holy Trinity.

The Baroque reliefs are composed of three parts: the original relief proper, depicting the scene of each station; the base, bearing an inscription in German and in old Slovak; a semi-circular top frame with an inscription in Hungarian. Unfortunately not all the reliefs have remained intact nor has the documentation that would have clarified the content of the inscriptions been conserved. The texts on the base panels are written in black letters on a white background. The texts in Hungarian above the scenes are passages from the New Testament while the texts at the bottom, in German and Slovak, are short prayers.
The prayers in three languages around the original Baroque reliefs represent the three nationalities – Slovak, German, and Hungarian – who lived side by side in mutual

Copia in resina epossidica, Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà, *particolare*
Epoxy resin copy, Mary Weeps over Jesus' Body–Pietà, *detail*

Durante il restauro, Maria piange sul corpo senza vita di Gesù - Pietà, *preparazione del bassorilievo per l'applicazione dello strato di silicone*
During restoration, Mary Weeps over Jesus' Body–Pietà, *preparation of relief before applying silicone layer*

respect during the eigtheenth and nineteenth centuries. The later inscriptions have disappeared in some cases to reveal the original Baroque texts. These have still not been analysed but it is believed that future restoration will provide occasions for investigating them adequately.

The entire frames that surround the three reliefs in question are presumably a nineteenth-century addition.

The current state of conservation of the Calvary of Banská Štiavnica still reveals the effects of its recent past, marked by public disinterest in one of the Slovak Republic's most precious Baroque monuments. The Calvary was the victim of human ignorance, indifference, and violence during the last two decades of the twentieth century. Most of the sculptures and sacred relics were stolen and the buildings and furnishings destroyed by vandals. The balance of the loss in terms of historical and cultural value is incalculable. In 2004, following the umpteenth attack by vandals, the original decorative elements of the Calvary – the wooden reliefs in the chapels and the sculptures of the churches – were gradually transferred to a place of safety but there was no unified strategy for their protection and adequate display until 2007. This inspired the exhibition entitled *Calvary in Asylum* staged in the exhibition spaces of the Slovak Mining Museum in the Castle of Banská Štiavnica.

The Baroque reliefs were removed from the chapels and churches in order to guarantee their protection and Hi-Res photographic reproductions were installed in their place. Over the last twenty years some of the original wooden reliefs were restored with the intention of reinstalling them in their original chapels once the problems associated with damp have been solved. The current conservation strategy for the sculptures and reliefs of the Calvary therefore envisages the gradual restoration of the original artefacts in order to exhibit them to the public in the city's museum space, and placing copies of them in the chapels.

2007 marked a turning point in the fate of the Calvary of Banská Štiavnica. Thanks to the initiatives of local volunteers the Calvary was added to the list of the 100 sites most at risk drawn up by the World Monuments Fund in New York. This had a great impact on and motivated the local community to take new steps to save and reinstate this monument. A foundation, *The Calvary Fund*, was established in 2008 and right from the beginning was charged with the systematic conservation of the monument. *The Calvary Fund* is responsible for the adequate protection and development of the Calvary and continues the maintenance and protection activities originally carried out by the organization established by the founder of the complex, the Jesuit priest Franz Perger. Established in 1751, after the construction of the complex, it remained active until 1951 when it was wound up by the communist regime.

The artistic-architectural complex of the Calvary of Banská Štiavnica occupies a very important place in the history of Slovak art and its cultural value unquestionably extends well beyond the country's borders. The Calvary complex is one of the most notable examples of sacred Baroque architecture in Europe and is included in the Istituto Geografico De Agostini's *Atlas of Holy Mountains, Calvaries and devotional complexes in Europe* published in 2001. The Calvary continues to be the subject of many studies, theses, degree projects, seminars, conventions, and monographs aimed at reconstructing its history and throwing light on the circumstances surrounding its construction.

Bibliography

Atlante dei Sacri Monti 2001; Čičo, Kalinová, Paulusová *et al.* 2002; Szilágyi 2007; *The Calvary* 2008; Medvecký 2013; Vošková 2014.

Bibliografia di riferimento
Bibliography of reference

2001
Atlante dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei. Atlas of Holy Mountains, Calvaries and devotional complexes in Europe, a cura di A. Barbero, Novara 2001.

2002
M. Čičo, M. Kalinová, S. Paulusová *et al.*, *Kalvárie a krížové cesty na Slovensku*, Bratislava 2002.

2007
I. Szilágyi, *Banskoštiavnická kalvária a jej zobrazenia*, Budapest 2007.

2008
The Calvary in Banská Štiavnica and the Prospects of Its Revitalisation. International Colloquium and Workshop, a cura di K. Vošková, Bratislava 2008.

2013
J. Medvecký, *Anton Schmidt. Život a dielo barokového maliara. 1713-1773*, Bratislava 2013.

2014
K. Vošková, *Putovanie Banskoštiavnickou kalváriou / Pilgrimage through Calvary of Banská Štiavnica*, Banská Štiavnica 2014 (2a ed.).